

+Rosa Boldi, 26.04.03

Romani 8, 18-23; Giovanni 14, 1-6.

Come un *lucignolo fumigante*, infine è bastato un soffio per spegnerlo, così come si spegne una candela che ha consumato la sua cera.

Questa *sorella Rosa*, dalle mille risorse e dalle sette vite, tribolata per mille crocci, sia di temperamento che di salute, infine è entrata nella pace del Signore Risorto.

A lungo *sola*, ha trovato due angeli custodi che nel finale l'hanno accolta, accompagnata sul suo calvario, l'hanno consolata nel suo Getzemani.

"*Non c'è paragone* tra le tribolazioni di questo mondo e la gloria futura che sarà rivelata in noi". La tribolazione, *come il legno di sandalo*, profuma di sé l'ascia che lo percuote.

A ciascuno Dio affida *inevitabili croci*: e la croce non è fatta solo di malattia fisica, ma di solitudine, di vedovanza, di asperità caratteriali. *Tante spine*, tante rughe, tante solitudini, *altrettante perle* e pari felicità futura.

"Vado a prepararvi un posto, poi ritornerò e vi prenderò con me perché siate anche voi dove sono io". *Tutto è grazia* per chi ama il Signore e più lo ama chi trova difficile amare. Le amabilità umane spesso trovano consolazioni umane, chi non è amabile umanamente ha solo il Signore che lo ama.

*Il mistero della morte* ci insegna a vivere. Non è la quantità della vita che conta, ma la qualità: *alla fine della vita*, secondo il Vangelo, non resta che l'amore: se avremo amato, bene, sarà valse la pena della vita, se no la morte arriverà sempre troppo presto. *La Pasqua ci insegna* che solo i crocifissi risorgono. Questo non piace a chi ha occhi mondani, piace però a quel Signore, che, morendo in croce, ha vinto la morte.

*Camminiamo* con pazienza e con speranza verso il mondo dei risorti con Cristo: noi siamo dei *flauti*, spesso maldestri, ma il dolce soffio lo immette il Signore.